

## Un esempio di inclusione a Portogruaro

# Dall'Africa all'Italia

## Trova lavoro e si sposa

### LA STORIA

**F**uggire dalla guerra, dal terrorismo islamista, affrontare il deserto, vincere la fame, la sete e i carcerieri, poi cavalcare le onde del mediterraneo, con il rischio di non sopravvivere. Infine la nuova vita, a Portogruaro: una casa, il lavoro e, ieri, anche il matrimonio. Julius Eboye, 29enne ha lasciato il suo cuore in Nigeria, anni fa, e ha trovato il futuro nella città del Lemene, dove si è integrato con successo.

Ieri, il giovane si è sposato con rito civile in comune con la 31enne Joy Omoregie, residente nel Polesine quando il ragazzo arrivò sul litorale. A celebrare le nozze è stato il presidente del consiglio comunale, il capogruppo di Forza Italia Pietro Rambuschi. Il 29enne, all'epoca solo ventenne, era uno dei settanta ragazzi che, salvati nelle acque del Mediterraneo da navi militari e delle Ong, arrivarono a Portogruaro il 5 luglio del 2015 per essere ospitati nella palestra dell'Isis Luzzatto. Accoglienza che aveva suscitato non poche polemiche da parte di alcuni portogruaresi, tra cui i politici di allora.

Gli immigrati, dopo una prima fase emergenziale di accoglienza in palestra, vennero trasferiti, grazie all'im-



Gli sposi dopo la cerimonia

pegno del volontariato e dell'allora Prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, prima in alloggi privati e poi nel Cas di via San Giacomo, che tra pochi giorni raddoppierà la popolazione per la ristrutturazione di una nuova palazzina.

Julius Eboye da tempo lavora come metalmeccanico in una fabbrica di Portogruaro, dove ha trovato casa per andare a vivere con la moglie che, dopo diversi anni in una serra, è ora alla ricerca di un lavoro e sta frequentando diversi corsi di formazione. Molti altri ragazzi arrivati con Eboye si sono stabiliti a Portogruaro e hanno trovato lavoro, diventando parte a tutti gli effetti della comunità. —

R.P.